

intervento più appropriate ed olistiche in tema di produzione di energia pulita, efficienza, minor consumo di suolo, resilienza ai cambiamenti climatici e nello stesso tempo fornire opportunità di innovazione, green jobs e miglioramento della qualità della vita, senza compromettere i caratteri storico culturali e paesaggistici preesistenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

European Commission, 2011, COMM (2011) 885.
Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the committee of the regions, energy roadmap 2050. Disponibile online:
[https://ec.europa.eu/transparency/documentsregister/detail?ref=COM\(2011\)885&lang=en](https://ec.europa.eu/transparency/documentsregister/detail?ref=COM(2011)885&lang=en) [consultato a: 11/2022].

European Commission, 2016.
Urban Agenda for the EU. Disponibile online:
<https://ec.europa.eu/futurium/en/urban-agenda-eu/what-urban-agenda-eu.html> [consultato a: 11/2022].

Parlamento e Consiglio Europeo, 2018.
Direttiva (Ue) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, Bruxelles, 11 dicembre 2018.

Parlamento e Consiglio Europeo, 2019a.
Direttiva (Ue) 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica che modifica la direttiva 2012/27/UE, Bruxelles 5 giugno 2019.

European Commission, 2019b.
Clean energy for all Europeans package. Disponibile online:
https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-strategy/clean-energy-all-europeanspackage_en [consultato a: 11/2022].

Presidenza della Repubblica, 2019, Decreto-Legge 162/2019 convertito in legge 8/2020, art.42-bis, Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica (30 dicembre 2019).

Alagirisamy, B., Ramesh, P., 2022.
Smart Sustainable Cities: Principles and Future Trends. In: *Sustainable Cities and resilience*, pp. 301-316. Springer, Singapore.

COSTRUIRE LA SOSTENIBILITÀ NEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO. IL CAMMINO DI UNIURB

Nico Bazzoli

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Dipartimento di Economia, Società, Politica
nico.bazzoli@uniurb.it

Eduardo Barberis

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Dipartimento di Economia, Società, Politica
eduardo.barberis@uniurb.it

Elena Viganò

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Dipartimento di Economia, Società, Politica
elena.vigano@uniurb.it

Elisa Lello

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Dipartimento di Economia, Società, Politica
elisa.lello@uniurb.it

ABSTRACT

In the last few decades, universities have experienced a growing integration with their local contexts, playing a fundamental role in urban and regional development processes. In such a context, new forms of convergence between the different missions of universities have also emerged in Italy, aimed at developing and co-creating sustainability in different dimensions through the involvement of local stakeholders. This article aims to highlight the driving role that universities can play in sustainable local development, moving from the example of the Cammino del Duca – an itinerary defined and promoted by the University of Urbino in collaboration with CAI-Montefeltro and CAI-Gubbio sections. In particular, this paper pays attention to the organizational process of the Cammino, highlighting its innovative aspects and unresolved critical issues to stimulate a reflection on opportunities and constraints affecting sustainability policies of universities in interaction with local communities.

Key words: Sustainability, Walking tours, Territory, University

Nel corso degli ultimi decenni, le università hanno sperimentato una crescente integrazione con i contesti locali, svolgendo spesso un ruolo fondamentale nei processi di sviluppo urbano e regionale. In questo quadro, sono emerse anche in Italia nuove forme di convergenza tra le diverse missioni degli atenei, volte a sviluppare e co-creare percorsi di sostenibilità da diverse prospettive attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* locali. Questo articolo intende mettere in luce il ruolo trainante che le università possono svolgere nello sviluppo locale

sostenibile, prendendo a esempio il progetto di costruzione e implementazione del Cammino del Duca, un itinerario promosso dall'Università di Urbino in collaborazione con le sezioni CAI-Montefeltro e CAI-Gubbio. L'attenzione è posta, in particolar modo, sul processo di realizzazione del Cammino, evidenziandone gli aspetti innovativi e le criticità per stimolare una riflessione sulle opportunità e sui vincoli che interessano le politiche di sostenibilità degli atenei nell'interazione con i territori di riferimento.

Parole chiave: Sostenibilità, Cammini, Territorio, Università

INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi decenni, le università hanno conosciuto una crescente integrazione con i loro contesti di riferimento, svolgendo un ruolo di fondamentale importanza nei processi di sviluppo urbano e regionale (Amato, Varaldo & Lazzeroni, 2006; Bagnasco 2004; Lazzeroni 2021). Il tipico modo con cui si è concretizzato questo contributo ha riguardato forme di trasferimento tecnologico e costruzione di partenariati con gli *stakeholder* locali, finalizzati alla produzione di ricadute economiche dirette e indirette (Uyarra, 2010). L'emergere con forza del tema della sostenibilità sembra tuttavia intaccare la prevalenza di un simile orientamento, contribuendo in modo sostanziale a ricalibrare le attività degli atenei anche in favore della ricerca di soluzioni efficaci per affrontare le grandi trasformazioni sociali e le sfide climatiche e ambientali attualmente in atto (Trencher, Yarime, McCormick, Doll & Kraines, 2014).

In questo quadro, si è assistito anche in Italia a forme di convergenza tra le varie missioni delle università nel tentativo di sviluppare sinergie territoriali, collaborazioni e meccanismi di scambio con i vari attori pubblici e privati presenti localmente (Emanuel, 2019). Un'accresciuta relazione con il territorio che si iscrive dentro a trasformazioni di ampia portata, rappresentando in alcune occasioni un potenziale volano di cambiamento in direzione della sostenibilità. Ciò assume un valore particolare soprattutto nelle aree più periferiche, dove i rapporti tra atenei e comunità locali appaiono particolarmente significativi, dato il loro potenziale generativo in termini di creazione e diffusione d'innovazione e di attenuazione degli squilibri (Lazzeroni, 2019).

Questo contributo intende sottolineare il ruolo promotore e trainante che può essere svolto dalle università nella definizione di progetti di sviluppo locale sostenibile, prendendo a esempio il percorso di costruzione e implementazione del Cammino del Duca, proposto dall'Ateneo di Urbino in collaborazione con le Sezioni CAI-Montefeltro e CAI-Gubbio. Il Cammino, che attraversa un territorio ricco in termini paesaggistici, storici e naturalistici, ma interessato da fenomeni di marginalizzazione economica e sociale, si configura come un progetto di turismo sostenibile e di animazione territoriale, funzionale alle diverse missioni dell'Ateneo.

In particolare, il lavoro si focalizza sul processo di realizzazione del Cammino, evidenziandone gli aspetti innovativi e le criticità, con l'obiettivo di stimolare una riflessione attorno alle opportunità e ai vincoli che interessano le politiche di sostenibilità degli atenei nell'interazione con i territori di riferimento, per la creazione e la condivisione di una cultura attenta al rispetto delle specificità locali, alla cura dell'ambiente, alla promozione della salute e del benessere.

ATENEI E SOSTENIBILITÀ

Con l'emergere della consapevolezza circa le crisi socio-ambientali connesse ai limiti dei processi di sviluppo diversi autori hanno sottolineato la necessità di porre le istituzioni universitarie al centro del dibattito per la creazione di un futuro sostenibile (Berchin, Aguiar Dutra & Guerra, 2021; Cortese, 2003; Sylvestre, McNeil & Wright, 2013). Tali argomentazioni muovono dal riconoscimento della loro specifica posizione all'interno della società, in quanto luoghi unici di produzione, diffusione e applicazione della conoscenza, ovvero di quegli elementi che possono supportare ampie trasformazioni economiche e sociali come quelle legate allo sviluppo sostenibile (Stephens, Hernandez, Román, Graham & Scholz, 2008). Si tratta, come noto, di sfide particolarmente complesse, che richiedono non solo nuovi orientamenti della didattica e della ricerca, ma anche un ripensamento del ruolo stesso delle università nel rapporto con il mondo esterno – a diversi livelli territoriali e di vicinanza spaziale.

Una forte sollecitazione in questo senso è venuta con l'introduzione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la prima agenda internazionale per lo sviluppo a includere l'istruzione superiore sia nell'obiettivo sull'educazione di qualità (SDG 4), sia come attore chiave nei partenariati per il raggiungimento degli altri obiettivi (SDG 17) (Owens, 2017). Ne è conseguito un deciso interessamento da parte degli atenei a impegnarsi nel perseguimento degli SDGs, sebbene con modalità e intensità diversificate (Chankseliani & McCowan, 2021; Ruiz-Mallén & Heras, 2020). Va infatti evidenziato come le istituzioni universitarie, nazionali e internazionali, siano caratterizzate da molteplici valori e visioni riguardo lo sviluppo sostenibile, nonché da diversi vincoli e peculiarità che ne influenzano il ruolo e le potenzialità, così come gli obiettivi, le strategie e l'ambito operativo (Cuesta-Claros, Malekpour, Raven & Kestin, 2022).

In ogni caso, è parere condiviso che l'interconnessione e la complessità delle attuali emergenze socio-ecologiche richiedano una forte integrazione tra discipline e una marcata interazione tra università e società, costruendo partenariati finalizzati alla progettazione e alla realizzazione di iniziative orientate al perseguimento degli SDGs. Ciò vale soprattutto a livello locale, dove la capacità d'interazione degli atenei con il tessuto sociale, dipendente dalla conoscenza del contesto e dalla familiarità con le comunità, presenta ancora ampi margini di valorizzazione. Per questo risultano indispensabili sia una maggiore apertura verso i soggetti esterni alla comunità accademica, sia la costruzione di interconnessioni tra i diversi attori, con un approccio transdisciplinare (Klein, Grossenbacher-Mansuy, Häberli, Bill, Scholz & Welti, 2001).

Un simile orientamento implica un'attività di terza missione – o una vera e propria quarta missione dedicata alla sostenibilità (Rinaldi, Cavicchi, Spigarelli, Lacche & Rubens, 2018) – indirizzata alla realizzazione di processi e iniziative intersettoriali e di ampio respiro che riservino una particolare attenzione ai territori e alle comunità in cui gli atenei sono inseriti. D'altronde, le proposte innovative finalizzate alla promozione dello sviluppo sostenibile risultano sensibili ai contesti locali (Trencher, Bai, Evans, McCormick & Yarime, 2014) e dovrebbero essere elaborate considerando le peculiarità dei luoghi per coglierne le potenzialità latenti ed elaborare strategie efficaci di valorizzazione.

UNIURB IN CAMMINO

Questa attenzione nei confronti del contesto rappresenta uno degli elementi portanti che, assieme alla contaminazione e alla condivisione, animano il cantiere di Uniurb sostenibile e le azioni del prorettorato alla Sostenibilità e Valorizzazione delle Differenze dell'Università di Urbino Carlo Bo. Uno sguardo rivolto al piano locale non solo di tipo conoscitivo, ma teso alla costruzione di relazioni e iniziative attinenti ai vari ambiti della sostenibilità tramite la collaborazione e il coinvolgimento di soggetti esterni, così come del personale dell'ateneo, degli studenti e delle studentesse.

Tra i vari progetti promossi in questa logica nel corso degli ultimi anni spicca il Cammino del Duca; un percorso di circa 100 chilometri che si snoda tra Marche e Umbria, congiungendo le città di Urbino e Gubbio, entrambe legate alla storia del Duca Federico da Montefeltro. Un'iniziativa con diverse peculiarità e funzionale alle diverse *mission* di Ateneo che ha l'obiettivo prioritario di contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio.

Aspetto saliente del progetto è rappresentato dal ruolo dell'Ateneo in quanto soggetto promotore e attivamente impegnato nella realizzazione, in collaborazione con il Club Alpino Italiano (sezioni Montefeltro e Gubbio), gli enti locali e diverse realtà pubbliche e private del territorio. Un Cammino, dunque, che diventa uno strumento di confronto con il contesto locale e di attivazione delle sue molteplici risorse per la formulazione di una proposta partecipata di turismo lento.

Il Cammino si configura, inoltre, come un'aula-laboratorio all'aperto per la condivisione e la co-creazione di conoscenze con la componente studentesca e con attori esterni ai confini accademici, non solo relativamente agli aspetti, storici, paesaggistici e naturalistici, ma anche alle criticità ambientali, socio-demografiche ed economiche che interessano il territorio. In questo senso, il progetto funge anche da stimolo per il consolidamento di interessi di ricerca rispetto al contesto locale, convogliando parte delle energie del personale docente e ricercatore verso approfondimenti scientifici multi-interdisciplinari che intendono affrontare anche il nodo dello sviluppo locale delle aree marginali, nel tentativo di individuare modelli capaci di coniugare la creazione di reddito e occupazione con il rispetto dell'ambiente e con la tutela del benessere e della salute .

QUALE SVILUPPO PER IL CONTESTO TERRITORIALE?

Il tracciato del Cammino del Duca si articola in cinque tappe che toccano il territorio di sei comuni interni della Provincia di Pesaro e Urbino e di due comuni della Provincia di Perugia. Oltre che da un'elevata variabilità orografica e paesaggistica, il contesto spaziale del Cammino risulta piuttosto eterogeneo in termini di marginalità territoriale e di caratteristiche socioeconomiche. Due degli otto comuni attraversati dal percorso sono classificati, secondo la Strategia Nazionale per le Aree Interne, come poli, due come ambiti di cintura, quattro come intermedi (Tab. 1). Sebbene solo questi ultimi ricadano nella delimitazione delle Aree Interne, l'intero territorio considerato è interessato da processi di contrazione insediativa, alcuni più marcati e risalenti nel tempo, come nel caso dei comuni più piccoli e periferici, altri più recenti e di minore magnitudo. Si tratta, inoltre, di comuni in cui gli indicatori socio-demografici e quelli relativi al mercato del lavoro mostrano, in diversi casi, valori peggiori rispetto a quelli delle province in cui sono inseriti.

Lo spopolamento è solo un tassello di un più ampio mosaico di logoramento – economico, sociale, demografico e relativo all’offerta di servizi – che mina il benessere delle popolazioni residenti e la capacità di sostenere dinamiche di sviluppo locale. In quest’area a cavallo dell’appennino umbro marchigiano, pur con differenti intensità, si presentano quindi le tipiche questioni delle aree interne insieme alle difficoltà imputabili alle varie forme di declino che hanno recentemente coinvolto i territori intermedi (Curci, Kërçuku & Lanzani, 2020).

Tabella 1| Principali caratteristiche socio-economiche del territorio attraversato dal Cammino.
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Comune	Classe SNAI	Pop. 2021	Variazione pop. (%) 2011-2021	Indice vecc. 2021	Tasso attività 2019	Tasso disocc. 2019
Acqualagna (PU)	Intermedio	4.240	-5,7	177,9	56,3	9,7
Cagli (PU)	Intermedio	8.072	-10,4	272,1	51,0	8,5
Fermignano (PU)	Cintura	8.290	-3,8	151,3	58,5	9,2
Frontone (PU)	Intermedio	1.222	-9,3	285,6	52,1	11,0
Serra Sant'Abbondio (PU)	Intermedio	944	-14,1	489,4	46,3	10,4
Urbino (PU)	Polo	14.007	-9,6	255,1	53,1	7,8
Gubbio (PG)	Polo intercomunale	30.923	-4,7	230,1	52,0	8,8
Scheggia Pascelupo (PG) ^e	Cintura	1.315	-8,8	291,1	45,4	11,6
Provincia PU	-	353.272	-3,9	195,4	55,5	10,5
Provincia PG	-	645.506	-4,2	206,3	53,8	10,7

In queste aree rurali e montane i trend degli ultimi decenni rendono il bisogno di sostenere economia e occupazione particolarmente urgente, se non prioritario rispetto ad altre finalità. Così le necessità di sviluppo economico e imprenditoriale tendono sovente a contrapporsi agli obiettivi di tutela dell’ambiente, rendendo problematica la conciliazione di queste due dimensioni nell’ambito delle dinamiche di sviluppo locale. In alcuni casi, infatti, permane la visione (obsoleta) secondo la quale le iniziative a carattere ambientale possano costituire dei vincoli allo sviluppo dei territori.

Si assiste quindi all’emersione di posizioni apertamente ostili nei confronti di iniziative che intendono conciliare la creazione di reddito e di occupazione con la tutela dell’ambiente, rendendo ancor più complessa la realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile. D’altra parte, l’aumentare della frequenza e dell’intensità di fenomeni meteorologici estremi legati al cambiamento climatico – che hanno duramente colpito negli scorsi mesi molti dei comuni interessati dal Cammino – sta rendendo sempre più evidente la necessità di un forte impegno, non solo nella mitigazione dell’effetto serra ma anche nella gestione consapevole e responsabile del territorio e, in particolare, dell’uso dei suoli.

COSTRUIRE IL CAMMINO DEL DUCA

Nel contesto della pandemia e della riscoperta delle destinazioni interne si è ulteriormente affermata la consapevolezza rispetto alle potenzialità del turismo lento legato ai cammini. Tale sensibilità, unita a un'attenta valutazione dei cammini che attraversano Marche e Umbria, ha mosso un gruppo di docenti, ricercatori e ricercatrici dell'Università di Urbino Carlo Bo verso la definizione di una prima ipotesi di tracciato per il Cammino del Duca, da utilizzare come base di confronto per la costituzione di un gruppo di lavoro allargato alle sezioni CAI dei territori interessati.

In seguito a numerosi confronti, nella primavera del 2021 è stata concordata una bozza di tracciato da promuovere e sperimentare attraverso l'esperienza. Con l'obiettivo di valutare direttamente la fattibilità del percorso da parte di diverse categorie di utenti, è stata quindi organizzata un'iniziativa aperta al pubblico volta a percorrere le cinque tappe individuate. La sperimentazione, realizzata dal 26 al 30 luglio 2021, è stata preceduta da adeguate iniziative di promozione e comunicazione e da una prima mappatura delle strutture ricettive, delle attività commerciali e degli elementi di maggiore interesse paesaggistico, geologico e culturale nei pressi del percorso, al fine di proporli come punti di ristoro, rifornimento, pernottamento e approfondimento tematico.

L'evento è stato accompagnato da un'intensa attività di ascolto e confronto con i territori interessati. Al termine di ogni tappa, nei pressi dei luoghi di arrivo e pernottamento, sono stati organizzati incontri pubblici nei quali il gruppo di camminatori si è interfacciato con diversi rappresentanti delle istituzioni e delle comunità locali e con singoli cittadini. Queste iniziative sono servite a far conoscere il progetto del Cammino del Duca agli *stakeholder* istituzionali e agli abitanti dei comuni attraversati e, al tempo stesso, a comprendere i bisogni dei territori e le principali questioni da affrontare per la messa a regime del Cammino stesso.

L'importanza che il gruppo di lavoro ha voluto riservare all'ascolto si è riversata anche sul gruppo dei camminatori che per la prima volta testava il tragitto. Un ruolo di primo piano è stato riservato infatti alla raccolta di *feedback* e informazioni dai partecipanti, per ottenere una prima valutazione del percorso, delle criticità e degli aspetti da migliorare.

I principali nodi emersi da questa attività hanno consentito di avviare un processo di ridefinizione di alcune parti del percorso, prevedendo alcuni tratti alternativi di percorrenza, anche in base a diversi profili di utenza (Fig. 1). Questa revisione del tracciato è stata effettuata dalle sezioni CAI coinvolte nel progetto, tenendo presenti alcuni criteri quali l'utilizzo di sentieri e strade già esistenti, lo stato di manutenzione della sentieristica, la necessità di evitare il più possibile strade asfaltate, i requisiti di sicurezza per la fruibilità, la lunghezza delle tappe, il dislivello, l'impegno fisico richiesto e la possibilità di garantire nei punti tappa almeno un minimo supporto logistico.

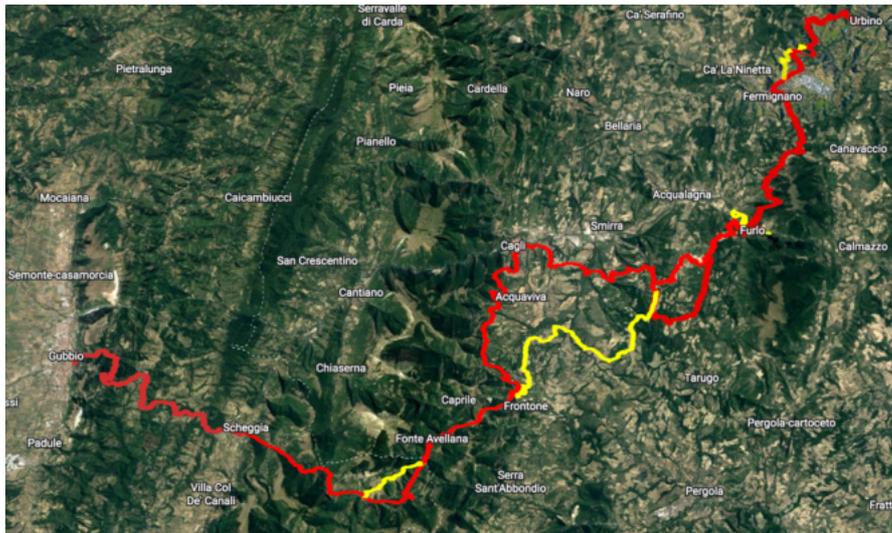


Fig. 1| Tracciato del Cammino del Duca (in rosso) con tratti alternativi di percorrenza (in giallo).

Il successo di pubblico e la bontà dei *feedback* ricevuti hanno condotto all'organizzazione di una seconda attività di percorrenza strutturata dal 29 giugno al 3 luglio 2022, con l'obiettivo di proseguire il processo di costruzione itinerante del progetto e di rinsaldare ulteriormente i rapporti tra l'Università di Urbino Carlo Bo e il territorio, in un'ottica generativa.

NODI E CRITICITÀ DEL PROCESSO

Come in ogni progetto dotato di una certa complessità il processo di implementazione del Cammino del Duca ha fatto emergere alcuni nodi e specifiche criticità, tra loro interrelate, relative sia all'inserimento del progetto nella cornice di vincoli, opportunità, orientamenti e politiche dentro la quale prende forma il percorso di sviluppo locale, sia al ruolo assunto dall'Ateneo. Sebbene nel quadro degli studi di settore vi sia una certa condivisione circa la necessità di includere gli *stakeholder* locali nei progetti di sviluppo sostenibile, il loro coinvolgimento effettivo non appare scevro da problematiche. Le questioni alla base di questa difficoltà possono essere molteplici e legate tanto alla capacità tecnica degli attori locali di cooperare quanto alla loro volontà e alla loro convinzione nel farlo (Rinaldi, Cavicchi & Robinson, 2020). Nell'esperienza di realizzazione del Cammino del Duca va evidenziato infatti come la partecipazione dei soggetti esterni al gruppo promotore si qualifichi, in alcuni casi, come difficoltosa e costituisca una dimensione a cui dedicare specifiche energie, specie per quanto concerne l'*engagement* degli attori e il loro contributo nel corso del tempo. I diversi passaggi formali per arrivare al riconoscimento del Cammino da parte della Regione Marche e della Regione Umbria rappresenteranno auspicabilmente l'occasione per rinsaldare le relazioni con gli enti locali e con i diversi attori socio-economici, in vista del lancio definitivo. Un secondo elemento di criticità, in parte connesso al precedente, riguarda il ruolo assunto dall'Ateneo in quanto soggetto co-proponente e co-protagonista dell'implementazione del progetto. Questo specifico ruolo dell'Università di Urbino testimonia un impegno diretto della comunità accademica rispetto al territorio, anche ricco di aspetti innovativi, ma, al tempo stesso, rischia di rappresentare un limite alla sistematizzazione e al consolidamento del Cammino. Per permettere al progetto di "camminare con le proprie gambe" è necessario che l'Ateneo assuma un ruolo diverso dall'attuale, meno legato alle

attività sul campo e più orientato al rafforzamento della partecipazione degli attori e alla condivisione di visione e obiettivi, per arrivare alla creazione di una rete di soggetti pubblici e privati che si occupino della promozione, della manutenzione, della cura e della fruibilità dell'itinerario. Tale questione, attinente alla *governance*, apre al bisogno di allargare e consolidare le relazioni tra i soggetti coinvolti, accompagnandoli in un percorso collaborativo alimentato dalla condivisione di alcuni elementi di fondo circa lo sviluppo locale in chiave sostenibile.

Infine, va richiamata la difficoltà nel conciliare visioni di sviluppo diverse che si manifestano sia in orientamenti individuali sia nella proposta di progetti di sviluppo divergenti in termini di scelte di gestione del territorio e meccanismi di valorizzazione. Si tratta di un ambito nel quale l'università è chiamata a dare molteplici contributi. In primo luogo, relativamente alla promozione della sostenibilità attraverso la proposta di approcci innovativi alla gestione ambientale nelle proprie attività che potranno essere adottati dai soggetti che entreranno in contatto con l'Ateneo, alimentando un processo di progressiva contaminazione (Stephens, Hernandez, Román, Graham & Scholz, 2008). In secondo luogo, circa la definizione e la promozione di una proposta organica di sviluppo che tenga conto dei bisogni specifici dei diversi contesti territoriali e dei gruppi sociali presenti al loro interno. È in questo senso che l'università può svolgere un ruolo di mediazione e di collante tra luoghi e posizioni differenti, facilitando la creazione di una visione strategica e degli obiettivi da raggiungere per costruire un futuro realmente sostenibile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amato, G., Varaldo, R., Lazzeroni, M., 2006.
La città nell'era della conoscenza e dell'innovazione. Milano: Franco Angeli.
- Berchin, I.I., de Aguiar Dutra, A.R., and Guerra, J.B.S.O.D.A., 2021.
How do higher education institutions promote sustainable development? A literature review. In: *Sustainable Development*, 29, 6, pp. 1204-1222.
- Bagnasco, A., 2004.
Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale. In: *Stato e mercato*, 24, 3, pp. 455-474.
- Chankseliani, M., McCowan, T., 2021.
Higher education and the sustainable development goals. In: *Higher Education*, 81, pp. 1-8.
- Cortese, A.D., 2003.
The critical role of higher education in creating a sustainable future. In: *Planning for Higher Education*, 31, 3, pp. 15-22.
- Cuesta-Claros, A., Malekpour, S., Raven, R., Kestin, T., 2022.
Understanding the roles of universities for sustainable development transformations: A framing analysis of university models. In: *Sustainable Development*, 30, 4, pp. 525-538.
- Curci, F., Kërçuku, A., Lanzani, A., 2020.

Le geografie emergenti della contra-zione insediativa in Italia. Analisi interpretative e segnali per le politiche. In: *CRIOS*, 19-20/2020, pp. 8-19.

Emanuel, C., 2019.

Gli atenei come «luoghi terzi» della valorizzazione della conoscenza generativa e dei processi di sviluppo locale. In: *Geotema*, 59, pp. 11-24.

Klein, J.T., et al. (Eds.) 2001.

Transdisciplinarity: Joint problem solving among science, technology, and society: An effective way for managing complexity. Springer Science & Business Media.

Lazzeroni, M, 2019.

Università e innovazione nelle aree periferiche: dinamiche di sviluppo, inclusione sociale e progetti di rigenerazione urbana, In: *Geotema*, 59, pp. 25-34.

Lazzeroni, M., 2021.

Geografie dell'università: Esplorazioni teoriche e pratiche generative. Milano: Mimesis.

Owens, T.L., 2017.

Higher education in the sustainable development goals framework. In: *European Journal of Education*, 52, 4, pp. 414-420.

Rinaldi, C., Cavicchi, A., Robinson, R.N., 2020.

University Contributions to Co-creating Sustainable Tourism Destinations. In: *Journal of Sustainable Tourism*, 30, 6, pp. 1-23.

Rinaldi, C., et al., 2018.

Universities and Smart Specialisation Strategy: From Third Mission to Sustainable Development Co-creation. In: *International Journal of Sustainability in Higher Education*, 19, 1, pp. 67-84.

Ruiz-Mallén, I., Heras, M., 2020.

What sustainability? Higher education institutions' pathways to reach the Agenda 2030 goals. In: *Sustainability*, 12, 4, p. 1290.

Stephens, J.C., et al., 2008.

Higher education as a change agent for sustainability in different cultures and contexts. In: *International Journal of Sustainability in Higher Education*, 9, 3, pp. 317-338.

Sylvestre, P., McNeil, R., Wright, T., 2013.

From Talloires to Turin: A critical discourse analysis of declarations for sustainability in higher education. In: *Sustainability*, 5, 4, pp. 1356-1371.

Trencher, G., et al., 2014.

University Partnerships for Co-designing and Co-producing Urban Sustainability. In: *Global Environmental Change*, 28, pp. 153-165.

Trencher, G., et al., 2014.

Beyond the Third Mission: Exploring the Emerging University Function of Co-creation for Sustainability. In: *Science and Public Policy*, 41, 2, pp. 151-179.

Uyarra, E., 2010.
Conceptualizing the Regional Roles of Universities, Implications and Contradictions. In: *European Planning Studies*, 18, 8, pp. 1227-1246.